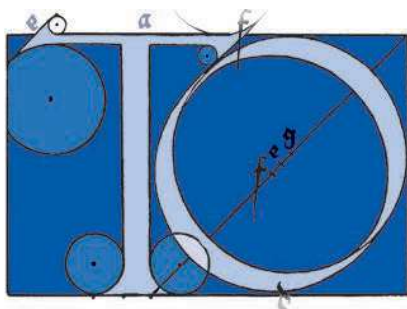




L'EDITORIALE

*Meno bandiere, più moderazione:
il nuovo volto del voto regionale*

di DOMENICO DELLE FOGLIE

Nella lunghissima tornata elettorale d'autunno per il rinnovo di sette consigli regionali, al netto della Valle d'Aosta con la vittoria dell'Union Valdôtaine, il risultato parziale vede il centrodestra in vantaggio per 2 a 1 sul centrosinistra. Ricapitoliamo quanto è accaduto per poi proiettarci sui futuri appuntamenti elettorali.

Il centrodestra (che meglio sarebbe definire destra-centro) ha vinto nelle Marche e in Calabria, mentre il centrosinistra (meglio sinistra-centro) ha riconquistato la Toscana. Vediamo cosa accomuna le tre Regioni. Innanzitutto lo sfondamento dell'astensionismo (ormai alla fatidica soglia del 50 per cento) che resta per tutti il problema dei problemi. Gli elettori mostrano una sfiducia crescente nei partiti e nelle coalizioni che riescono a mobilitare, sì e no, i propri fedelissimi. Il che, in alcuni casi è sufficiente per governare, ma restituisce la sensazione di una democrazia ristretta.

Secondo aspetto unificante: in tutte e tre le regioni andate al voto (Marche, Calabria e Toscana) hanno vinto i presidenti uscenti, rispettivamente Francesco Acquaroli (Fdi), Roberto Occhiuto (Fi) ed Eugenio Giani (Pd). Con risultati incoraggianti per le coalizioni da loro guidate.

Terzo elemento: l'avanzata progressiva dei moderati in entrambi i campi. Se nel centrodestra può esultare Forza Italia che con Antonio Tajani punta a divenire la seconda forza della coalizione alle spalle di Fratelli d'Italia e ai danni della Lega in piena crisi identitaria, la vera grandissima sorpresa viene proprio dalla Toscana che ancora una volta si conferma un autentico laboratorio politico nazionale. Il 9 per cento conquistato dalla Casa riformista, nata da un'intuizione vincente di Matteo Renzi, è un fattore nuovo per un centrosinistra bisognoso di moderazione per potersi candidare a governare il Paese. Da qui a sostenere che ci sia «voglia di centro» e che «il Paese ha bisogno di moderazione», forse è troppo presto. Nel frattempo Tajani e Renzi possono sorridere. Con il fiorentino che punta a fare di Casa riformista la seconda forza del cosiddetto Campo Largo, ai danni di Avs e del Movimento Cinquestelle.

Quarto elemento: la bocciatura dei catapultati. La débacle clamorosa di Pasquale Tridico in Calabria (fortissimamente voluto da Giuseppe Conte, novello Ghino di Tacco nei confronti del Pd di Schlein) e la sonora batosta inferta al generalissimo leghista Roberto Vannacci in Toscana, hanno aperto due faglie politiche profondissime nel Movimento Cinquestelle e nella Lega.

Veniamo così alle imminenti sfide politiche in tre regioni politicamente strategiche oltre che popolose e perciò significative anche sul piano strettamente numerico. Comunque in grado di proiettare un'ombra lunga sulle elezioni politiche. Il bilancio complessivo di queste sette competizioni regionali faranno di questo 2025 una vera e singolare elezione di mid term (medio termine) all'americana, in grado di dirci molto di più sul destino delle forze di governo e di opposizione.

Innanzitutto osserviamo che in queste tre regioni che vanno al voto (Veneto, Campania e Puglia) non sono in campo i presidenti uscenti: Luca Zaia, Vincenzo De Luca e Michele Emiliano. Con una non secondaria differenza. Mentre il pugliese si è fatto da parte, il veneto correrà da consigliere e il campano fa pretattica (sì, no, ma...).

Per non parlare dei mal di pancia che scuotono la vita interna di Lega, Pd e Cinquestelle. Il che rende più probabile una tranquilla rielezione di Antonio De Caro (l'ex sindaco barese, recordman di preferenze in Europa) ai danni del meno noto Luigi Lobocono di estrazione civica. Meno scontate le riconferme del centrodestra in Veneto e del centrosinistra in Campania. Ma sia ben chiaro, non solo per ragioni strettamente localistiche, ma anche per le pesanti scorie delle sconfitte già patite, in particolare da Lega e Movimento Cinquestelle.

CONTINUA A PAGINA 5

GIOVANI IN MISSIONE

Niccolò,
un Casco Bianco
per la pace



ATTUALITÀ

Intervista al francescano



Faltas: «A Gaza
serve andare oltre
la tregua fragile»

a pagina 7



Cammino sinodale

Voto sul documento finale, Bulgarelli:
«La Chiesa decide insieme il futuro»

a pagina 12



Le nostre iniziative

Tormano i «Thè di Toscana Oggi»:
parole, incontri e calore umano

a pagina 22

la storia A PAGINA 3

il CORSIVO

Halloween: dai mostri ai ricordi, riscoprire
il senso autentico della festa dei morti

di GUIDALBERTO BORMOLINI

Si è diffusa ormai da tempo anche in Italia la moda di celebrare la festa americana di Halloween. È bene essere chiari: è una festa consumistica americana che non ha nulla a che vedere con le sue importanti origini celtiche. Tutto l'Occidente europeo deve molto alla tradizione celtica, e in particolare il cristianesimo d'Occidente ha profonde radici celtiche. E grazie alla predicazione dei monaci irlandesi che il cristianesimo si è diffuso in ogni villaggio, e in quei secoli l'80% della popolazione viveva nei «pagus» (i villaggi da cui l'espressione «religione pagana») per cui l'Europa era cristiana solo nella città e quindi erano una piccola minoranza. Il monachesimo celtico ereditò molto delle antiche tradizioni precedenti, come fecero tutti i primi cristianesimi con la cultura greca, latina... Ma nel caso dell'Irlanda ci fu un caso unico nella storia della predicazione: non ci furono martiri né persecuzioni, perché a partire da san Patrizio i predicatori utilizzarono la stessa simbologia del paganesimo celtico ai fini dell'evangelizzazione. Abbiamo un debito enorme verso di loro nel campo della contemplazione, della cultura, dell'arte, della miniatura, dell'oreficeria, i monumenti, dei simboli e delle forme sacramentali che hanno costituito la base di una ricchissima vita spirituale. Per loro «il cosmo e i ritmi temporali erano come una continua teofania che il monaco doveva, semplicemente, contemplare come il riflesso della «presenza» di Dio» (N. D'Anna, «Il cristianesimo celtico»).

Nella tradizione celtica lo scorrere del tempo era scandito da quattro grandi feste, la più nota è Samhain, il 1° novembre. Venivano aperte le porte del mondo dei morti e si vegliava sulle tombe dei defunti, con candele, per ricostruire una relazione.

CONTINUA A PAGINA 2



Abbonamento annuale
€ 55,00

Conto corrente postale
N. 15501505

Codice IBAN
IT 16C086730280300000470004

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via della Colonna, 29 - 50121 Firenze
telefono: 055-277661
telefax: 055-2776624
email: redazione@toscanaoggi.it
abbonamenti@toscanaoggi.it
sito web: www.toscanaoggi.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Domenico Mugnaini

VICE DIRETTORE
Simone Pitossi

REDAZIONE
Flamma Andrei
Riccardo Bigi
Lorella Pellis

COORDINATORI EDIZIONI LOCALI

Arezzo-Cortona-Sansepolcro
Michele Francalanci

Fiesole
Simone Pitossi

Firenze
Riccardo Bigi

Grosseto
Giacomo D'Onofrio

Luca
Lorenzo Maffei

Massa Carrara-Pontremoli
Alessandro Biancalani

Massa Marittima-Piombino
Andrea Bimbi

Montepulciano-Chiusi-Pienza
Gianluca Scarnicci

Pescaia
Luca Parlanti

Pisa
Luca Bau

Pistoia
Michael Cantarella

Pitigliano-Sovana-Orbetello
Mariano Landini

Prato
Giacomo Cocchi

San Miniato
Francesco Ricciarelli

Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino
Vittorio Giglio

Volterra
Francesco Spinelli

Impaginazione
Marco Masini

Fotocomposizione, impianti e stampa
Centro Stampa Quotidiani SpA
Via dell'Industria 52 - 25030 Erbusco (BS)
Tel. 030/7725511

Per la pubblicità rivolgersi a:
TOSCANA OGGI SOCIETÀ COOPERATIVA
Via della Colonna, 29 - 50121 Firenze
tel. 055/277661 fax 055/2776624
pubblicita@toscanaoggi.it

Toscana Oggi Società Cooperativa
email: toscanaoggi@gmail.com

Presidente
Alberto Bronzi

Registrazione del Tribunale di Firenze
n° 3184 del 21/12/1983

Toscana Oggi percepisce i contributi pubblici all'editoria. Toscana Oggi, tramite la Fae (Federazione Italiana Settimanali e Quotidiani), ha aderito all'INAP (Istituto dell'Autodisciplina della Comunicazione Commerciale).

TOSCANA OGGI SOC. COOP. tratta i dati come previsto dal R.D. 679/2016 (Informativa completa è disponibile all'indirizzo www.toscanaoggi.it). Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'anno della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Alberto Bronzi (Legale Rappresentante) a cui ci si può rivolgere per i dati previsti dal R.D. 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via della Colonna, 29 a Firenze (tel. 055/277661). La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'editore Toscana Oggi Soc. Coop. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Toscana Oggi Soc. Coop. Via della Colonna 29 - 50121 - Firenze (tel. 055/277661) oppure scrivendo a privacy@toscanaoggi.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione.

Al sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 16, 17 e 18 del Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR) che egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@toscanaoggi.it.

SETTIMANALE ASSOCIATO A:
fiC **USPI**

Questo numero è stato chiuso in tipografia alle ore 14 di martedì 21 ottobre e consegnato alle Poste Firenze CPD accettazione stampe di Castello alle ore 14 di mercoledì 22 ottobre dell'anno 2025

Simone Pitossi nominato vicedirettore di Toscana Oggi

Il direttore Domenico Mugnaini ha deciso di nominare vicedirettore di Toscana Oggi Simone Pitossi. Pitossi, nella redazione del settimanale delle diocesi della Toscana dal 1995, ricopriva attualmente l'incarico di vicecaposervizio.

la VIGNETTA di Alessio Atrei



la LETTERA

Dallo sport alla tragedia, fermiamo quest'incredibile follia

Caro direttore, ho letto con sgomento la notizia della morte di Raffaele Marianella, il secondo autista del pullman dei tifosi del Pistoia Basket colpito da una pietra sulla superstrada Rieti-Termini. Una serata di sport si è trasformata in tragedia, in un atto di violenza cieca e assurda, come se l'odio avesse preso il posto della passione sportiva. È difficile accettare che ancora oggi ci siano persone capaci di scagliare mattoni contro un autobus pieno di famiglie e ragazzi, solo perché indossano una sciarpa di un altro colore. Mi chiedo dove stia andando la nostra società se nemmeno lo sport riesce più a essere spazio di incontro, di festa, di rispetto reciproco. Tutto si trasforma in una contrapposizione rabbiosa, come se l'altro fosse un nemico da annientare. Penso alla famiglia di Marianella, a chi lo conosceva e lo stimava, e mi domando se riusciremo mai a dire «basta» a questa spirale di violenza.

Lo sport dovrebbe unire, non dividere; eppure, ogni volta che un episodio così accade, sembra di tornare indietro, a un'Italia che credevamo di aver superato. Forse è tempo che le società sportive, i tifosi e anche le parrocchie tornino a educare al valore del rispetto e della vita, anche attraverso lo sport.

Un abbraccio commosso a chi oggi piange Raffaele.

Lettera firmata



risponde
Domenico Mugnaini

Le lettere per questa rubrica vanno inviate alla redazione di

TOSCANA OGGI

Via della Colonna, 29
50121 Firenze

email:
lettere@toscanaoggi.it

Caro lettore, la sua lettera è la voce di tanti che, come lei, in queste ore si interrogano con dolore e incredulità. La morte dell'autista, colpito da una pietra lanciata contro il pullman dei tifosi del Pistoia Basket, è una ferita profonda non solo per chi gli era vicino, ma per l'intera comunità. Un uomo che faceva il suo lavoro, un padre, un amico, è stato strappato alla vita da un gesto di violenza gratuita, incomprensibile e inaccettabile.

Le parole del vescovo di Pistoia e Pescia, mons. Fausto Tardelli, aiutano a trovare un orientamento nel dolore: «Un gesto di violenza diretta con l'intento di provocare sofferenza e dolore non dovrebbe mai più trovare spazio, e diventa ancora più incomprensibile se legato a un momento di gioia come dovrebbe essere lo sport». Sono parole che dicono con chiarezza ciò che tutti sentiamo: non c'è giustificazione, non c'è rivalità sportiva o rabbia che possa spiegare un simile atto.

Dietro quelle pietre c'è la cultura della disumanità, la stessa che, in forme diverse, attraversa troppi ambiti della nostra vita pubblica: la logica dell'insulto, della contrapposizione, del «nemico da abbattere». È una violenza che nasce molto prima del gesto, alimentata da un linguaggio aggressivo, da un clima che confonde forza con sopraffazione.

Eppure, lo sport - lo ricordava anche il Papa parlando ai giovani - può essere scuola di vita e di pace, se torna a essere luogo di incontro e non di scontro, palestra di fraternità e non di odio. Spetta a tutti noi, genitori, educatori, allenatori, giornalisti, tifosi, testimoniare questa dimensione vera dello sport, che è gioia, rispetto, condivisione. «Dobbiamo chiederci dove abbiamo sbagliato, dove stiamo sbagliando. Perché credo che sia proprio un problema di educazione, di valori» ha sottolineato a caldo il presidente del Centro sportivo italiano Vittorio Bosio. Il dolore per Raffaele Marianella chiede giustizia, ma anche un cambiamento culturale e spirituale. Perché nessuna passione, neppure la più accesa, può valere una vita umana.

«La crudeltà dei gesti che portano alla perdita di una vita non dovrebbe più trovare spazio», ha aggiunto mons. Tardelli. Facciamone un impegno, non solo un auspicio: che da questa tragedia nasca la volontà di dire, finalmente, mai più.

#toscanaoggi



MARIO MARTINELLI

Tramonto a Viareggio

segue dalla PRIMA PAGINA

I bambini giocavano con le scacchiere, che rappresentavano i defunti. Samhain, capodanno celtico, era considerato un periodo sospeso o al di fuori del tempo, in cui la barriera tra mondo visibile e mondo invisibile si assottigliava fino a lasciar aperta una «porta» che permetteva l'incontro tra morti e viventi. Appare quindi ben chiaro, quindi, come la tradizione celtica di Halloween sia abissalmente distante dalle origini irlandesi, ma cerchiamo di cogliere l'occasione che ci offre la sfida dell'imperialismo consumista: torniamo alle vere radici della festa e proponiamo un'alternativa!

Nella fotografia il sorgere della civiltà umana è fatto risaltare, alla cura dei morti, attraverso i riti della sepoltura. Quindi noi definiamo la «civiltà» con il manifestarsi di un fenomeno squisitamente spirituale: la

convizione che la morte è l'inizio di altra vita. Stiamo diventando una civiltà disumana? Ai nostri tempi è imperante l'esclusione della morte nella sua versione umana, semplice e naturale il risultato è quello che vediamo in questa sarabanda consumistica: l'aldilà è popolato solo di mostri, zombie e vampiri. L'incapacità e il silenzio degli adulti circa il tema della morte, nel tentativo di proteggere i giovani, rischia di lasciarli drammaticamente soli nell'affrontare questo tema ineludibile dell'esistenza. Questo silenzio diventa in realtà un modo per proteggere gli adulti dal proprio imbarazzo e difficoltà nel parlare di questo argomento, lasciando un vuoto educativo colmato da mostri.

Come Fondazione Tutto è Vita, che ha sede in Toscana, proponiamo una campagna di valore antropologico che non è

una battaglia religiosa. Riteniamo profondamente dannoso che l'unica esperienza che la modernità offre ai bambini riguardo al rapporto con chi abita l'oltretomba sia quello di Halloween. Anche se ci si rasserena ricordare che Chesterton che: «Le favole non insegnano ai bambini che i mostri esistono. Questo lo sanno già. Le favole insegnano ai bambini che i mostri possono essere sconfitti». E, secondo noi, i mostri saranno sconfitti da una relazione di cura e amore con i defunti che mostrano un volto benefico dell'aldilà. Vogliamo riportare, adattata alle tradizioni locali, le usanze della festa siciliana dei morti narrate meravigliosamente dallo scrittore Camilleri, che ricorda come «ogni casa siciliana dove c'era un piccioliddro si popolava di morti a lui familiari. Non fantasmi col linzolo bianco e con lo scrucio di catene, si badi bene, non quelli

che fanno spavento». Proponiamo ai genitori, agli insegnanti ed educatori di far trovare doni per tutti i bambini nel giorno della festa dei morti, ricordando che sono simbolicamente regali giunti dai defunti della famiglia. Il momento festoso di ricezione dei doni potrebbe essere associato a momenti di ricordo e narrazioni familiari con foto e oggetti che veicolino il rapporto con i cari defunti. Anche condurli al cimitero, potrebbe essere un'occasione di introduzione al mistero come incanto: «Novembre, mese dei morti/ quanta tristezza tu porti! /Ma i cimiteri grandi e piccini/diventan giardini/ e a sera, pei tanti luminari/ lontani e vicini/ sembrano cieli stellati/ di regni incantati». (G. Battisti Marini)

Guidalberto Bormolini